

_Lettera_N_0735

Al cardinale Giacomo Antonelli

*Torino, 12 febbraio 1864

Eminenza Reverendissima,

Sono ora sei anni da che io aveva l'alto onore di presentarmi a V. E. per parlarle di un progetto di congregazione religiosa che potesse essere ecclesiastica in faccia alla Chiesa, ma che i suoi membri comparissero come altrettanti liberi cittadini dinanzi alle leggi civili. Dopo di avermi detto parole d'incoraggiamento degnavasi di attenermi il segnalato favore di una udienza particolare di Sua Santità.

Il Santo Padre con bontà parimenti paterna compiacevasi di lodare il progetto e mi tracciava le basi da seguirsi. Io mi sono studiato di mettere in opera quanto ho potuto i consigli di S. S., sebbene io tema di essermene in più cose assai allontanato. Il regolamento fu compilato e da circa sei anni è posto in pratica dai membri che desiderano di formare questa società. Ora fa umile e rispettosa preghiera a V. E. supplicandola a voler consegnare il regolamento colle carte relative, che qui le unisco piegate, alle venerande mani di sua Santità, aggiungendo, se non le sembra troppo, quelle parole di raccomandazione che a lei sembreranno benevole per un'opera che non ha altro scopo che la gloria di Dio e il bene delle anime.

Oltre alla più sentita gratitudine che le professerò in tutta la mia vita pei favori dalla sua bontà ricevuti qual tenue compenso, che so tornerà a Lei gradito, mi unirò ai membri di questa società e con tutti i giovanetti di questa casa per invocare ogni giorno copiose benedizioni dal cielo sopra di Lei, affinché viva molti anni nella benedizione del Signore e possa vedere tempi felici e alla Santa Chiesa Cattolica gloriosi.

Colla massima stima e co' più sinceri sentimenti di riconoscenza ho l'alto onore di baciarle la sacra porpora e professarmi Di V. E. Reverend.ma
Obbligatissimo servitore Sac. Bosco Giovanni